

Alla "Carlo Alberto Alemagna" la direttrice spiega che si tratta di «una figura ripresa dal tutor della Moratti»

LA SCUOLA CHE CAMBIA

L'istituto si schiera: per i bambini è un riferimento importante, non sono costretti a vedere 5 diverse persone

Pranzo a casa e grembiuli blu per tutti, qui il maestro unico è già in cattedra

A Salerno un'elementare in cui "l'insegnante prevalente" è tornato 4 anni fa

dal nostro inviato
NINO CIRILLO

SALERNO - Si gira pagina e si cambia Italia. Addio cinesini, addio menu etnici, addio tensioni, proteste, dibattiti. Questa è Salerno città, quartiere Torrione, né bene né male, con il mare a un passo, che se solo Maria Stella Gelmini si decidesse a farci una capatina troverebbe almeno tre quarti dei suoi

LA DIRETTRICE GIOVANNA TOSI

*«Garantiamo un rapporto più tranquillo coi ragazzi»
«Gli immigrati? Nessun problema, non ci sono*

sogni già realizzati.

Grembiolini a volontà, per cominciare. E tutti blu, tutti come li vuole il ministro, maschi e femmine. In tutte le classi della «Carlo Alberto Alemagna» - che poi è la scuola elementare dove il ministro prima o poi dovrebbe venire - tranne una, griffati o meno, ma comunque grembiuli. Attendibili testimoni raccontano che venivano usati anche negli anni passati, ma bianchi per le bambine e blu solo per i maschi. Solo a settembre, sull'onda di chissà quali presagi, si è passati al colore unico.

Ma di unico qui - e non salti sulla sedia, signor ministro - c'è anche il maestro. Il famoso Maestro Unico contro il quale mezza Italia s'è rivolta, quello che ha scatenato il lutto al braccio tanto criticato, lo stesso Maestro Unico che continua ad arroventare lo scontro in Parlamento. Anzi, alla «Carlo Alberto Alemagna» - che è il nome di

una famoso storico salernitano del primo Novecento - il Maestro Unico c'è sempre stato.

La preside e le maestre si affannano a definirlo «insegnante prevalente», a spiegare che è stato ripreso - non oggi, non ieri, ma quattro anni fa - dalla figura del «tutor» della Moratti, e ne difendono con convinzione e caparbieta la figura: «Garantisce un rapporto più tranquillo con i ragazzi»; «E' un'importante figura di riferimento»; «Evita quell'andare e venire di quattro-cinque insegnanti diversi che disorientano e basta». E via discorrendo.

La verità è che qui tutto funziona. In una curiosa, forse datata maniera, ma funziona. Qui non c'è la preside, qui la «direttrice» si chiama ancora direttrice, e la mensa - che non c'è, se non per i piccolini della materna - è ancora il «refettorio». Non c'è il tempo pieno, ovviamente, né alla «Carlo Alberto Alemagna», né tanto me-

CARMELINA GUADAGNO

«In II A insegno 21 ore su 30: i genitori mi chiedono se li porterò fino in quinta»

no nel resto della città, inizio di un Sud infinito, un Sud dove solo il 4 per cento degli alunni delle elementari e delle medie resta a scuola dopo l'ora di pranzo.

Palestra poi, neanche a parlarne, si fa «educazione motoria» - questo sì che è un neologismo accettato - nell'atrio all'entrata o fra i banchi delle classi se l'insegnante è particolarmente creativa nell'immaginare gi-

mkane che rinforzino i muscoli.

Eppure tutto funziona. Forse anche grazie a quelle «figure parentali» di cui parla Giovanna Tosi, che questa scuola la dirige da quattro anni, e che si precipitano tutte all'uscita, sotto un sole estivo, perché a casa il pranzo è già pronto. Forse grazie al senso di comunità compatta che ancora aleggia tra queste mura: l'ultimo straniero che hanno visto - e se ne parla ancora come di un avvenimento - è stato un cinesino un anno fa. Se lo baloccavano tutti in classe e lui rideva, imparava, giocava. Poi la mamma decise di trasferirsi a Nocera Inferiore e del cinesino è rimasto un bel ritratto appeso al muro della sua ex classe.

Ma niente arabi, niente esecuzioni dal maiale, niente presepi con il burqa. Integrazione, qui, è una parola senza nessun senso. Integrarsi con chi? Sono tutti figli di una classe media operosa, impiegati, professionisti, negozianti: ottocento alunni per quattro plessi, tutti seguiti a casa, tutti ben contenti di tornarci all'una e mezza per uno zapping veloce o per i compiti con la nonna.

Carmelina Guadagno, una che insegna dal 1968, ha un pessimo ricordo di quella stagione - anni '90 - in cui l'«insegnante prevalente» sembrava definitivamente tramontato. «Anni di pettegolezzi, di invidie. Poi andavamo alle riunioni e parlavamo di lasagne e di vestiti. Mi dica lei, è questa la collegialità?».

Ecco, Carmelina Guadagno è l'icona da guardare con attenzione in controluce. E' l'insegnante prevalente della II A, con i suoi sedici adorabili alunni ci sta ventuno ore a settimana sulle trenta compressive. Insegna loro non una, non due, ma sette materie: italiano, sto-

ria, geografia, arte e immagine, musica, educazione motoria e religione. «Sì, religione, perché io ci credo. Mi sono fatta avanti e ho detto: voglio insegnare anche religione». E che manca allora? «Beh, matematica, informatica, scienze. E l'inglese, dimenticavo l'inglese».

MA MANCANO MENSA E PALESTRA

L'educazione motoria viene fatta in classe in mezzo ai banchi, all'una e mezzo si esce

Carmelina Guadagno è ben orgogliosa del suo ruolo: «Mi chiede se li porterò fino in quinta? Lo vorrebbero i genitori e io cercherò di farlo. Se si sono fatti avanti loro qualcosa vorrà dire. Non non sono stanca, tutt'altro. Sento una grande carica di entusiasmo, quella che solo i bambini possono darti. Il tempo pieno? Non mi voglio sminuire, ma sono realtà che non conosco».

Ecco, tutto combacia. L'universo della «Carlo Alemagna» non ha corti circuiti, non ha ripensamenti, viaggia sicuro a caccia di un bidello in più (la direttrice: «Dicono che ci sono più bidelli che carabinieri. Ma lo sanno che ne ho solo tre per plesso?») e di fondi europei che fanno sempre comodo «per i laboratori del pomeriggio».

Ci sarebbe da sistemare il cortile, quello sì che potrebbe diventare un bello spazio attrezzato. «L'abbiamo chiesto al Comune, ma senza risultati» sospira la direttrice. Ci sarebbe da ampliare la mensa, ma le aule sono tutte piene: ottocento alunni, è il nostro Sud che conti-

nua a far figli. Ci sarebbe poi la palestra di cui si parlava, ma per un posto così sembra un sogno troppo grande.

Ma non sarà tutto uno stragemma per risparmiare posti di lavoro? Giovanna Tosi è preparata: «Noi gli insegnanti

in più li chiediamo. E' l'Ufficio scolastico provinciale che non ce li manda. Se poi vogliamo andare a vedere da vicino l'organizzazione del lavoro, con questo sistema noi impieghiamo un insegnante e mezzo per classe. Il tempo pieno, ovvio,

ne richiede due».

E si svela facilmente l'arcano: definito il "prevalente" si fanno ruotare tutti gli altri attorno alle tre classi della prima, della seconda, e via dicendo. Un «modulo» particolare che alla fine fa risparmiare docenti.

Ma non sembra questa la preoccupazione principale alla «Alemania». Qui, come dice la Guadagno, «vogliamo crescere i bambini con amore e con passione». E con un certo gusto per l'originalità: la sua è quell'unica classe senza il grembiule.

(2-continua)

MAESTRI ELEMENTARI

237mila

Secondo il censimento 2006-'07 tanti sono gli insegnanti della primaria. Di questi 16mila sono di sostegno e 10mila a tempo determinato

I TAGLI

87mila

La riforma della Gelmini prevede tagli al personale di 87mila unità in tre anni: 60mila di questi sono maestri delle elementari

TEMPO PIENO AL SUD

4%

Nel Meridione solo quattro scuole su 100, tra elementari e medie, consentono ai bambini di restare a pranzo



Una scena del film di Alberto Lattuada "Scuola elementare" (1954)



Il disegno di una bambina di scuola elementare

